

RITAGLI

Retratos ibericos

In mostra le foto del regista Bigas Luna

Juan José Bigas Luna, conosciuto in Italia come regista (il suo La tent y la luna in questi giorni è nelle sale) si presenta oggi a Roma nella veste di fotografo. Sarà lui a inaugurare, alle 18, nella galleria dell'Accademia delle arti e delle nuove tecnologie (via Benaco, 2), la mostra di quarantacinque immagini a colori e in vari grandi formati riprese sui set degli ultimi film. Fino al 25 febbraio tutti i giorni esclusi il sabato, la domenica e i festivi. Orario: 10-19. Il sabato pomeriggio dalle 16 alle 19.

Arte cyber

Electronic ed altre scritture

Primo incontro, venerdì 27, al Lavatoio Contumaciale (Piazza Perin del Vaga 4), di «Electronic ed altre scritture», un'iniziativa condotta in collaborazione con Museo Pecci Giubbe Rosse, Galleria Spazio-tempo, Galleria Antifex, Serarcangelo Editore, Agave, Atelier Gluck, Lavatoio Contumaciale, Codici Immaginari e Damsterdammed. Gli incontri sui temi delle avanguardie letterarie e delle arti elettroniche «hanno come primo scopo - scrive Caterina Davinio, curatrice dell'iniziativa - di accorciare le distanze tra i vari operatori sparsi sul territorio nazionale tra la ricerca nelle accademie e la sua divulgazione, tra i luoghi espositivi canonici e la prassi quotidiana dell'arte». In programma, dalle 18.30 fino alle 20, la proiezione a ciclo continuo di opere di artisti stranieri. Alle 21 «Cyber-scritture», dibattito e proiezioni. Per informazioni rivolgersi al numero 71589318.

Al Campidoglio

Quattro scrittrici e una tavola rotonda

«La scrittura al femminile. Stili, tematiche, motivazioni» è la tavola rotonda che si svolgerà domani alle 17 nella Sala d'Ecceles in Campidoglio. L'incontro, cui parteciperanno Luisa Adorno, Maria Teresa Giuffrè, Romana Petri, Francesca Santivita, fa parte del progetto «Incontriamo le scrittrici organizzate dall'Ufficio progetto donna» del Comune.

Musica classica

Otto fiati per Mozart e Haydn

Domani alle 21, presso l'Oratorio del Gonfalone (via del Gonfalone, 32a) si terrà un concerto de «I Cameristi di Roma», un complesso di strumenti a fiato, i cui componenti sono accomunati da una lunga esperienza solistica, didattica e orchestrale. In programma Haydn l'«Ottetto Parita in fa maggiore» e la «Serenata in do minore K.398 per strumenti a fiato».

Uno degli spazi storici del teatro romano che se ne va. Chiude, il Meta-teatro di via Mameli, a Trastevere, vinto dalla legge degli affitti che lievitano fino all'insostenibile al momento del rinnovo del contratto e che nei casi peggiori conducono allo sfratto. Ieri sera Pippo Di Marca, il direttore di quella che per ventitré anni è stata una vera e propria cucina di sperimentazione, ha restituito le chiavi al «padrone di casa» dopo un anno di braccio di ferro per scongiurare l'inevitabile. Ieri mattina, davanti al locale, tra gli ultimi pezzi di scenografia che un martello impetuoso continuava a distruggere, si sono radunati registi, attori e teatranti: un sit-in di solidarietà verso il Meta ma anche un modo per sottolineare quanto sia diventata difficile la vita per gli spazi autogestiti e quasi impossibile la sopravvivenza per «spazi non soggetti all'omologazione». Baci, abbracci e un brindisi con un vino frizzante quasi per esorcizzare il «lutto» della chiusura. «Show must go on», lo spettacolo deve continuare, se non in via Mameli, altrove. Si parla di un locale all'Esquilino, una nuova sede - non si sa se definitiva o provvisoria - individuata con la collaborazione della prima Circonscrizione e dell'assessorato alla



Il settentrano della basilica di San Clemente

ARCHEOLOGIA. I volontari del Gar hanno guidato 20mila visitatori Le «luci» delle tenebre

Un piccolo esercito di volontari per aprire le meraviglie storiche della Capitale. È quello del Gar, Gruppo archeologico romano, grazie alla cui iniziativa - e in collaborazione con il Comune - a novembre 20mila cittadini hanno potuto scoprire la «città delle tenebre». Volontariato archeologico? «Una risorsa per Roma, in cui l'80% dei monumenti è chiuso da anni». Una proposta: privatizzare i servizi, garantendo l'interesse del pubblico.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

A novembre hanno guidato oltre 20mila persone alla scoperta della «Roma delle tenebre», tra luoghi storici e monumenti chiusi spesso da decenni. Per tutto il mese di gennaio - fino a domenica prossima - hanno riaperto ai visitatori il semi dimenticato Stadio di Domiziano. E per il futuro prossimo hanno in programma di riportare alla luce, o meglio al pubblico, almeno una parte del patrimonio monumentale romano, tanto vasto quanto inaccessibile, per mancanza di personale o anche solo per burocrazia.

Sono i volontari del Gar, Gruppo archeologico romano, un'associazione di cultori della ricerca storica sul campo, fondata oltre 30 anni fa da Ludovico Magrini. Milleduecento soci di tutte le età, in gran parte semplici appassionati della materia - anche se dalle fila dell'associazione è nata una generazione di archeologi - il Gar non è nuovo in iniziative del genere: nel 1972 i suoi volontari aprirono per qualche mese il foro di Cesare. L'anno successivo fu la volta di Largo Argentina, del Circo Massimo. Poi, nell'87, toccò di nuovo a Largo Argentina, aperto questa volta per un anno di seguito. Il '94, con «La città delle tenebre», segna una nuova fase, dopo anni di rapporti travagliati con

le amministrazioni che si sono succedute al Campidoglio, di centro o di sinistra che fossero: «È un fatto assolutamente positivo che il Comune stia aperto a questo genere di iniziative - spiega Gianfranco Gazzetti, direttore dell'Associazione, archeologo per professione - spesso invece abbiamo trovato un'opposizione preconcetta nell'amministrazione, come nell'ambito del ministero dei Beni culturali, proprio perché operiamo come volontari. Ma si dimentica che a Roma, dove l'80% dei monumenti risulta chiuso, non sempre per motivi validi, l'apporto del volontariato è essenziale. Cito solo un dato: per «Città delle tenebre» la nostra associazione ha messo a disposizione 60-70 guide. Non mi sembra poco».

Sulle pagine di «Archeologia», la rivista dei gruppi archeologici d'Italia, qualche mese fa Gazzetti ha pubblicato una ricerca sulla presenza di musei e monumenti nella Capitale. Ne è uscito un quadro sconcertante e paradossale: nel 1930 - in piena epoca fascista - era possibile visitare un numero assolutamente maggiore di siti storici che non oggi. Qualche esempio illustre? I Fori, la Domus Aurea, il Tabularium in Campidoglio, il Teatro in Campidoglio, il Teatro Marcello. Tutti chiusi.

Oltre seicento firme per salvarlo Ma fra abbracci, baci e sit-in il Meta-Teatro dà l'addio

cultura del Comune da parte dei quali è venuta una precisa disponibilità a risolvere il problema del Meta-Teatro. «L'economia che ti strozza è un'altra forma di censura» ha commentato Pippo Di Marca prima di infilarsi il cartello sandwich con su scritto «Eti, dove sei?»: l'economia ma anche l'assenza di chi sarebbe tenuto ad esserci. In questo caso l'Ente teatrale italiano, al quale il direttore si è rivolto due mesi fa chiedendo un intervento che consentisse la realizzazione dello spettacolo in allestimento. È una riduzione de «La tempesta» di Shakespeare e si chiama «Il pasto dei ciechi»: la compagnia del Meta-teatro non sa dove rappresentarlo e, ancora prima, dove continuare le prove. «Debutteremo a Cagliari, poi verremo a Roma e per la prima volta dopo ventitré anni non sappiamo dove - afferma Di Marca - L'Eti non ci ha dato nessuna risposta, di

fatto è latitante. Mi toccherà prendere una sala per due milioni o più al giorno che andrebbero ad aggiungersi ai duecento milioni di debito con i quali sono uscito da questa vicenda». L'avventura del Meta-teatro inizia nel 1973 nell'attuale sede del Ridotto Colosseo, poi è la volta di una storica cantina in via Sora, infine via Mameli. Qui hanno debuttato compagnie di valore come la «Raffaello Sanzio» e la «Valkyrie», qui sono passati i principali gruppi dell'avanguardia e della ricerca. Un punto di riferimento, per il teatro ma anche per la musica, la danza, le arti visive, la poesia e la letteratura che per molti deve continuare ad esistere. Tra gli altri, Edoardo Sanguineti, Gesualdo Bufalino, Enzo Siciliano, Giorgio Barberio Corsetti, Leo De Berardinis le cui firme comparivano tra le oltre seicento raccolte su di una petizione. □ Fe.Ma.

E in 1200 organizzano escursioni visite guidate nel Lazio e seminari

Fondata nel 1963, il Gruppo archeologico romano conta oggi 1200 soci, divisi in tre sezioni periferiche - Tuscolano, Cassia, Ostia - e la sede centrale di via degli Scipioni, 30/a (tel. 39732747). Il Gar svolge attività di ricerca in collaborazione con la soprintendenza per l'Etruria meridionale, a Tuscania, Tolfa, Ischia di Castro, Falerii. In estate sono attivi anche campi scuola per juniores - il settore didattico è forse l'attività principale dell'associazione, anche per il finanziamento, con la presenza in un centinaio di scuole di Roma e provincia - in cui, oltre all'attività archeologica si svolgono anche ricostruzioni storiche: una specie di «macchina del tempo» per far rivivere ai bambini i principali aspetti della civiltà scomparsa. Un altro capitolo importante è quello dell'archeotouring: si tratta di escursioni nel Lazio - solitamente di una giornata, con un percorso medio di 15 chilometri - lungo le antiche strade romane, alla scoperta delle città scomparse. Per tutto l'anno, poi, si svolgono attività seminari e conferenze, oltre alle normali visite guidate.

«La nuova legge sul volontariato ci permette di stipulare convenzioni con gli enti locali - dice ancora Gazzetti - ma vorrei sottolineare che questo tipo di iniziative, per lo meno a Roma, non sarebbero in concorrenza con le rivendicazioni sindacali. Il nostro intervento può, anzi deve, convivere con nuove assunzioni di personale. L'iniziativa del volontariato, poi, costerebbe meno di qualsiasi intervento gestito direttamente dagli enti locali. Insomma: noi pensiamo che sia possibile una «privatizzazione» dei servizi o della gestione, ma a condizione che siano garantiti l'interesse e la fruizione pubblica».

Un ultimo dato, anch'esso sconcertante: la scomparsa dei giovani. Sono sempre meno i ragazzi che si avvicinano all'archeologia, alla cultura della storia, al fascino dell'arte: basti pensare che durante l'iniziativa «Città delle tenebre» i giovani visitatori sono stati solo il 5%. Anche qui, insomma, vince la cultura del «muretto».

THE BLACK MUSIC STATION LIVE. Continuano con grande successo al Palladium le serate intitolate 'The black music station live' curate da RADIO CENTRO SUONO. Ogni venerdì concerti dal vivo di Acid Jazz, Funk, Hip Hop, Soul, Reggae, Fusion, Rap. A seguire discoteca con la Black Music dei dj's di Radio Centro Suono. Ore 22.00 INGRESSO GRATUITO. PALLADIUM p.zza Bartolomeo Romano, 8 Roma per informazioni BLACK LINE: 2598435

Sicom. Concessionario: Infotec Telefax Fotocopiatrici. VENDITA E ASSISTENZA TECNICA. Tel. (06) 24304507 - 24304508 - Fax 24304509

sunny land s.r.l. Società di servizi Divisione: Forniture ufficio. Sede legale: VIA ALATRI, 19 - 00171 ROMA. Deposito: VIA TERLIZZI, 16 - 00133 ROMA. TEL. (06) 20630590 - FAX (06) 20630591

TEATRO. Recital di Fiorentini

E a Rebibbia è arrivata la risata

Con Firenze Fiorentini dentro Rebibbia. Un incontro «core a core» con i detenuti che hanno risposto con partecipazione alle canzoni romanesche e alle barzellette sui carabinieri. Applausi e risate per un'ora «diversa, di felicità», voluta dal Comune e da Arcisolidarietà. L'attore: «Il carcere dovrebbe essere un luogo di recupero, la cultura può servire. Per questo sono qui». Il direttore: «Ma è la carenza di lavoro il problema più grosso».

FELICIA MABOCCO

■ Ancora un caloroso abbraccio, un incontro «core a core» tra Firenze Fiorentini e i detenuti di Rebibbia. Dopo il «giudiziario», il «femminile» e il «penale» anche nel Nuovo complesso del carcere romano sono arrivate le risate, il buonumore «un'ora diversa, di felicità» in compagnia di Rugantino, di Giggi er bullo, Sor Capanna, Ameleto, maschere che l'attore romanesco ha usato come veicolo per canzoni popolari e battute irresistibili. Ad applaudirlo e a cantare in coro con lui e con il chitarrista Paolo Gatti che lo ha accompagnato, sono stati lunedì sera circa duecento reclusi di questa parte di Rebibbia dove in genere stazionano coloro che attendono una condanna definitiva o che devono scontare pene non troppo lunghe. Sistemati sulle poltroncine color porpora della freddissima sala teatro, uomini brizzolati e, in maggioranza, giovani e giovanissimi. Nelle ultime file, separato dal resto, un gruppo di travestiti. In abiti normali s'intende, ma ugualmente riconoscibili; davanti, il direttore Massimo De Pascalis e i suoi collaboratori ai quali, a fine spettacolo, arrivano saluti e richieste: quella «dei termosifoni» si leva da uno «a nome di tutti».

chi del dialetto romanesco non è stato in grado di cogliere tutte le sfumature: come un veneto che dietro le quinte è andato a stringergli la mano premettendo «Non sono romano, ma grazie». Un «grazie» dopo l'altro, da giovani e adulti, soprattutto per le barzellette sui carabinieri - che certo non potevano mancare dato il contesto - accolte da risate liberatorie, sicuramente le più fragorose dello spettacolo. Apprezzatissimi anche i virtuosismi alla chitarra di Paolo Gatti che molti hanno voluto salutare alzandosi in piedi. Come Fiorentini, a titolo totalmente gratuito, ha recitato Claudia Koll e nei prossimi mesi sui diversi palchi di Rebibbia saliranno Francesca Reggiani, Amanda Sandrelli, Blas Roca Rey, Caterina Casini e tanti altri, compresi numerosi cantanti (Fiorella Mannoia, Jovanotti) e gruppi musicali, mentre Umberto Marino e Pablo Echevarren daranno vita a due laboratori, teatrale e artistico.

Un'atmosfera rilassata, una platea disposta a lasciarsi coinvolgere fin dalle prime battute di 77 a piazza un omaggio a Ettore Petrolini che Fiorentini ha voluto portare in carcere su invito dell'assessorato alla Cultura del Comune e di Arcisolidarietà - Ora d'aria, l'associazione che da anni si occupa del disagio sociale dei reclusi. Un cartellone con teatro, cinema e musica che si svilupperà fino a giugno e che è stato realizzato praticamente con zero lire. Generoso, bravo, gran comunicatore, l'attore ultrasessantenne - che fino a domenica sarà alla Sala Petrolini con «Morto un papa» - ha chiesto partecipazione e l'ha ottenuta, ha saputo sciogliere le facce più tirate e guadagnarsi l'applauso anche di

«Il carcere dovrebbe essere un luogo di recupero - ha commentato l'attore - ma lo è molto poco. Ho aderito all'iniziativa perché sono convinto che tutto ciò che rientra in un recupero di cultura (anche la canzone più stupida lo è) può servire a queste persone che probabilmente non hanno mai avuto momenti culturali. E forse anche per questo si ritrovano dentro». Miliecinquecento reclusi, seicento in più di quanti il carcere potrebbe ospitarne. Ma non è il problema più grosso di Rebibbia: «Manca il lavoro - spiega il direttore - che dovrebbe essere l'elemento portante dell'attività dei detenuti, l'unico attraverso il quale possono essere veramente recuperati. E le risorse messe a disposizione dal ministero di Grazia e Giustizia sono sempre di meno. Certo, le iniziative culturali servono a sciogliere la tensione creata dal sovraffollamento, così come ci torna molto utile l'attività svolta dalle associazioni di volontariato, Caritas e Sant'Egidio, oltre all'Archi».

STIAMO REALIZZANDO UN CD-ROM SUL MOVIMENTO DEGLI STUDENTI DEL '94. Se vuoi esserci anche tu, mandaci volantini, documenti, interviste, foto, video, cassette di gruppi musicali della tua scuola o della tua città. Contattaci a questi numeri: tel. 06/44701190/1 - fax 06/44700208. UNIONE DEGLI STUDENTI ARTMEDIA

TECNOPENTA s.r.l. Copiatrici per ogni esigenza. Stampanti laser. Materiali per ogni macchina per ufficio. Assistenza tecnica qualificata e specializzata. RANK XEROX. Telefoni tradizionali e senza fili. Telefoni cellulari. Segreterie telefoniche Telefax. Via Benedetto Croce, 19/E-21. Tel. 541.23.10 - 594.02.57 - Fax 540.59.06 - 00141 ROMA EUR